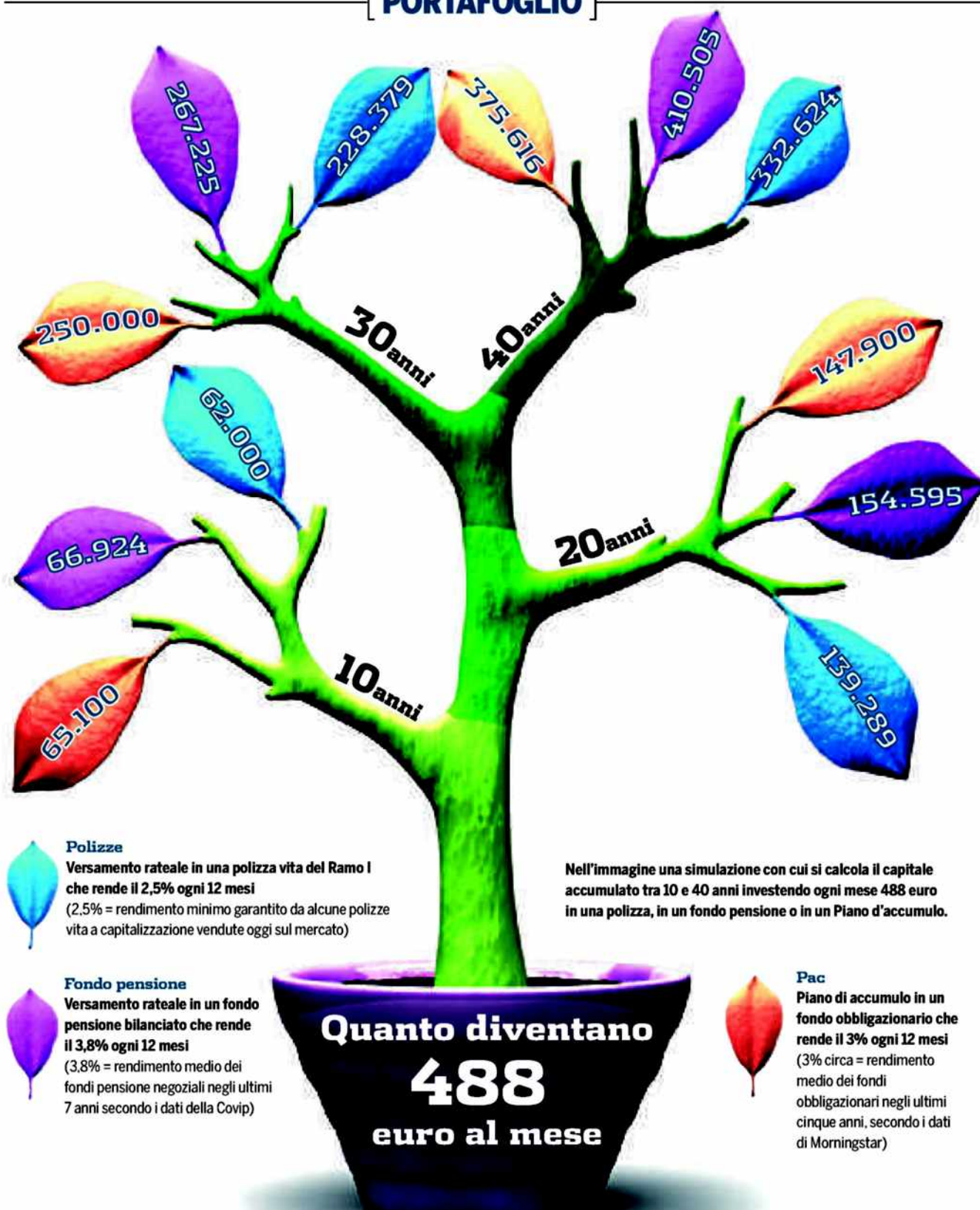


[**PORTAFOGLIO**]



Polizze
Versamento rateale in una polizza vita del Ramo I che rende il 2,5% ogni 12 mesi (2,5% = rendimento minimo garantito da alcune polizze vita a capitalizzazione vendute oggi sul mercato)

Fondo pensione
Versamento rateale in un fondo pensione bilanciato che rende il 3,8% ogni 12 mesi (3,8% = rendimento medio dei fondi pensione negoziali negli ultimi 7 anni secondo i dati della Covip)

Nell'immagine una simulazione con cui si calcola il capitale accumulato tra 10 e 40 anni investendo ogni mese 488 euro in una polizza, in un fondo pensione o in un Piano d'accumulo.

Pac
Piano di accumulo in un fondo obbligazionario che rende il 3% ogni 12 mesi (3% circa = rendimento medio dei fondi obbligazionari negli ultimi cinque anni, secondo i dati di Morningstar)

Quanto diventano
488
euro al mese

Il risparmio non fa pensione

Risparmiano tanto, in media ben 488 euro al mese, ma pensano ancora poco alla pensione. Così i lavoratori italiani si stanno preparando ad affrontare la vecchiaia, senza curarsi troppo degli effetti della grande riforma previdenziale, approvata dal governo Dini nel 1995, che taglierà pesantemente gli assegni mensili erogati dall'Inps.

Entro il 2025, per chi ancora non lo sapesse, l'importo delle pensioni pubbliche percepite dai nostri connazionali scenderà infatti al di sotto del 50% dell'ultima retribuzione, fino a raggiungere la quota di appena il 40% per alcune categorie di lavoratori, come per esempio gli autonomi. E secondo i calcoli dell'Inps, che però rivederli alla luce della riforma, chi entra al lavoro oggi certamente percepirà in assegno pensionistico solo il 47% del proprio reddito.

Eppure, i nostri connazionali rimangono ugualmente degli «inguaribili ottimisti». A rivelarlo è il Retirement scope 2010, l'indagine condotta da Gfk Eurisko per conto di **Axa Mps** e **Axa Assicurazioni**, che analizza gli atteggiamenti dei lavoratori e dei pensionati nei confronti della previdenza. Secondo la ricerca, oggi quasi sei italiani su 10 si aspettano di avere un buon tenore di vita

SONDAGGIO Soltanto il 31% degli italiani che lavorano ha pensato come accumulare denaro in chiave previdenziale. Due anni fa lo faceva il 38%. L'indagine Gfk Eurisko per **Axa Mps** e **Axa assicurazioni** svela che siamo un popolo di ottimisti. Ecco come si fa ad aumentare l'assegno mensile.

di Andrea Telara

durante la terza età, nonostante i tagli in arrivo alle pensioni pubbliche. Ma il dato più sorprendente del sondaggio è soprattutto un altro: soltanto il 31% dei lavoratori ha iniziato a prepararsi alla pensione e sta accumulando risorse in vista della vecchiaia con un piano di risparmio o d'investimento. Nel 2007, in una precedente edizione del Retirement scope, questa percentuale era ben più alta, cioè attorno al 38%. Secondo **Frédéric de Courtois**, amministratore delegato di **Axa Mps**, i dati del sondaggio hanno una ragion d'essere ben precisa: «Oggi, in Italia, si riscontra indubbiamente un calo di attenzione verso i temi pensionistici, rispetto a due o tre anni fa» dice a *Panorama Economy* de Courtois.

La riforma della previdenza complementare del 2007, che fu accompagnata da intense campagne di informazione e sensibilizzazione dei lavoratori, a detta dell'amministratore delegato di **AxaMps** aveva infatti portato a risultati molto significativi, che adesso si sono in parte esauriti. C'è bisogno di un nuovo slancio «perché la previdenza tende troppo spesso a essere ancora concepita come una dimensione lontana, soprattutto dai giovani» dice de Courtois. Eppure, almeno secondo le rilevazioni del Re-

tirement scope, gli italiani sono tra i maggiori risparmiatori al mondo: in media, accantonano ben 5.858 euro all'anno a testa (circa 488 euro al mese), un po' meno degli americani, ma più degli inglesi, degli spagnoli, dei tedeschi e quasi il triplo dei francesi (*vedere grafico a pagina 74 in alto*). «Gran parte di queste risorse» spiega **Fabio Carniol**, country leader della società di consulenza Towers Watson, «viene però destinata a prodotti finanziari che hanno un obiettivo di rendimento a breve o a medio termine e non alla costruzione di una rendita integrativa nel lungo periodo».

Secondo i dati del Retirement scope, per esempio, il 93% dei lavoratori possiede un prodotto bancario facilmente liquidabile come i conti correnti o i libretti di risparmio, il 49% investe in immobili, il 23% nell'asset management (azioni, bond e quote di fondi comuni) e un altro 23% in assicurazioni contro la morte, gli infortuni o l'invalidità. Eppure, nel lungo periodo i prodotti pensionistici, benché ancora troppo snobbati dai nostri connazionali, sembrano offrire buone opportunità di rendimento.

La prova arriva dalle simulazioni riportate nell'illustrazione a pagina 72, dove viene calcolato il capitale accumulabile in un orizzonte temporale compreso tra 10 e 40 anni, attraverso un piano d'investimento rateale di 488 euro al mese, in tre diversi prodotti finanziari: una polizza sulla vita del Ramo I, un fondo comune d'investimento obbligazionario e un fondo pensione bilanciato. Le ipotesi alla base delle simulazioni sono che le polizze rendano circa il 2,5% all'anno -



, pari all'interesse minimo garantito oggi da molti prodotti assicurativi del Ramo I - e che i fondi comuni abbiano invece una performance del 3% ogni 12 mesi - pari a quella realizzata dai prodotti obbligazionari negli ultimi cinque anni.

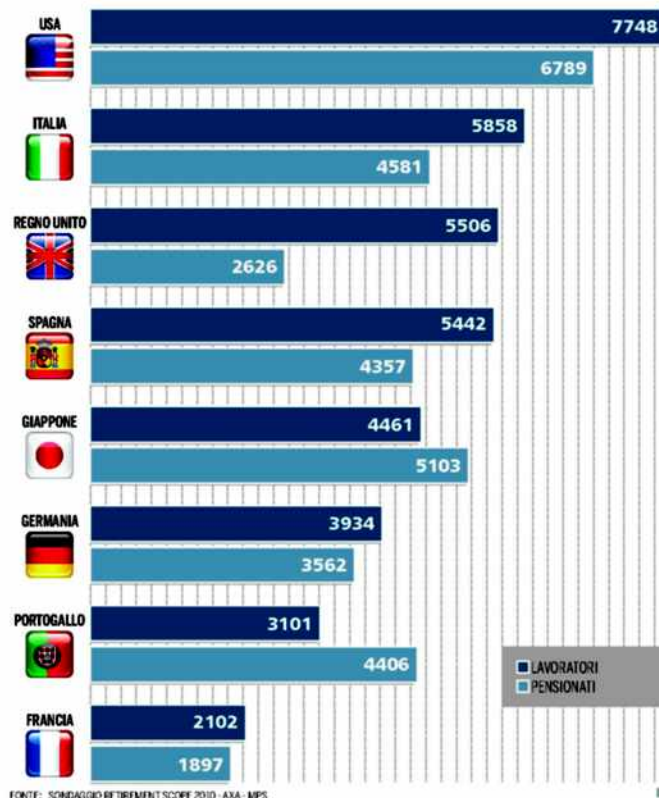
Per la previdenza integrativa, invece, si è ipotizzato un rendimento medio annuo del 3,9%, corrispondente a quello messo a segno dai prodotti pensionistici dal 2003 in poi. Chi sceglie gli strumenti previdenziali può maturare un capitale tra 66 mila e 410 mila euro circa, a seconda della durata dell'investimento. Si tratta di cifre superiori di quasi il 10% a quelle ottenute invece con le altre tipologie di prodotti. Non va dimenticato, inoltre, che chi sottoscrive i piani pensionistici integrativi ottiene anche un notevole beneficio fiscale, perché può dedurre le somme accantonate ogni anno dal proprio reddito imponibile, fino a un massimo di 5.134 euro.

Tuttavia, è bene tener presente che ogni strumento finanziario ha i propri pregi e difetti. Le polizze sulla vita, per esempio, sono abbastanza costose, con dei caricamenti sui premi versati fino al 5%, ma offrono il vantaggio di consolidare ogni anno i rendimenti ottenuti, cioè mantenerli intatti nel tempo anche nelle fasi negative dei mercati. I fondi comuni d'investimento, invece, hanno il pregio di essere facilmente liquidabili in qualsiasi momento, mentre il capitale versato nella previdenza complementare rimane blindato sino alla data del pensionamento e può essere ritirato soltanto in circostanze eccezionali, come per esempio in caso di malattia o di disoccupazione.

Il suggerimento di Carniol è di costruirsi un portafoglio di in-

Quanto risparmiano gli italiani

Secondi solo agli americani. Nell'analisi di **Axa Mps**, gli italiani che lavorano risparmiano in media 5.858 euro all'anno, i francesi accantonano meno della metà.



Hai cominciato a pensare alla pensione?

Il dato è relativo a un sondaggio tra i lavoratori italiani dai 20 ai 65 anni di età compiuto a novembre 2010.

SI **31%**
 (38% nel 2007)
NO, ma ho intenzione di farlo nei prossimi anni **40%**
NO e non ho intenzione di farlo **29%**

Fonte: Sondaggio Retirement Scope 2010

vestimenti sempre ben equilibrato. In altre parole, conviene destinare ai prodotti della previdenza complementare tutto il risparmio di cui si prevede di non aver bisogno nel breve o medio periodo.

A questo proposito, i lavoratori dipendenti hanno il vantaggio di disporre del serbatoio del Tfr, il Trattamento di fine rapporto, cioè la quota di stipendio accantonata tradizionalmente per la liquidazione, che è pari al 7% circa del salario e oggi può essere destinata ai fondi pensionistici integrativi. Per i lavoratori autonomi la somma da versare varia a seconda delle esigenze anche se converrebbe mantenersi intorno a 2.000-2.500 euro all'anno.